

Percorso L'autore e l'opera

Giovanni Pascoli

3. *Myricae* [Invito all'opera]

FOCUS

Il Decadentismo di Pascoli e D'Annunzio

Pascoli e D'Annunzio sono i rappresentanti più significativi del Decadentismo italiano, ma presentano notevoli differenze nel carattere, nello stile di vita, nel rapporto con la società letteraria.

Poetiche opposte e complementari Pascoli, riservato e schivo, bisognoso di protezione, si fece portatore di un'ideologia fondata sui valori della famiglia, della casa, del lavoro; D'Annunzio, estroverso e mondano, amò far parlare di sé, dare scandalo, si compiacque del bel gesto, del bel motto, e si propose quale figura pubblica in cui la borghesia italiana potesse proiettare i propri desideri di affermazione o di trasgressione.

Allo stesso modo, anche le due poetiche appaiono radicalmente diverse e complementari. Il «fanciullino» di Pascoli è un invito alla regressione della sensibilità verso zone di infantile pudore, in cui il linguaggio torni a essere tramite di intuizioni profonde, pre-logiche, simboliche di verità nascoste alla razionalità.

Al contrario il «superuomo», che D'Annunzio traduce dal pensiero di Nietzsche in fare poetico, non si ripiega nel linguaggio ma attraverso esso agisce sul reale con l'intento di mutarlo. Forte di un'enorme ricchezza lessicale, il poeta crea una nuova realtà, come a voler piegare il mondo alla propria visione, nel tentativo di fondere l'individuo con la totalità dell'esistente.

Queste differenze riemergono nel diverso appropriarsi del ruolo di vate: Pascoli cantò le glorie patrie ponendosi sulla linea

di un nazionalismo moderato, estensione dei legami di sangue dalla famiglia alla nazione, dal nido privato al nido comune (l'Italia); D'Annunzio si sentì chiamato a esortare la patria a tornare a essere la potenza egemonica di un tempo.

Pascoli e il Simbolismo europeo La fuga dalla storia e dalla realtà contemporanea accomuna Pascoli ai simbolisti francesi (Baudelaire, Verlaine, Rimbaud) e ai rappresentanti dell'Estetismo (Wilde, Huysmans): per i primi l'ansia di evasione si esprime nella ricerca di mondi esotici, per i secondi nella ricerca di piaceri raffinati, per Pascoli nel ripiegamento intimistico, nel vagheggiamento della vita rurale e delle umili cose, in una poesia intesa come fuga nell'infanzia, in quel tempo della sua vita che precede l'uccisione del padre e che egli identifica con il luogo della felicità incontaminata.

GUIDA ALLO STUDIO

- Quale funzione svolge il linguaggio per Pascoli e per D'Annunzio?
- Che cosa distingue la fuga pascoliana dalla realtà e dalla storia da quella del Simbolismo e dell'Estetismo?

